

MARTA FELICI



2024

# SIRIA

## TREND

Analisi di sviluppo geopolitico



EURO 25.00



AGC  
COMMUNICATION

## DIALOGO TRA LE PARTI ASSENTE

**N**on si registrano sviluppi in merito al dialogo tra le autorità delle diverse amministrazioni della Siria (governo del presidente Bashar al Assad, Amministrazione Autonoma del Nord e dell'Est della Siria (AANES), Coalizione nazionale dell'opposizione siriana con i ribelli filo-turchi del Syrian National Army (SNA), e Hayat Tahrir al Sham (HTS)), a cui va aggiunta la pervasiva presenza delle milizie filo-iraniane, locate nel territorio del governo siriano (che sostengono) e il sempre più evidente ritorno della diffusione di cellule di Daesh. Se inizialmente si poteva ancora parlare di un ruolo svolto da concertazioni internazionali nel coadiuvare l'intesa tra alcune parti dello scenario siriano, come attraverso il processo di Astana e i colloqui a Ginevra, è ben chiaro che gli attori esterni preferiscano agire attraverso altri canali meno istituzionalizzati, provvedendo a istituire autonomamente rapporti con ciascun attore dello scenario siriano e al massimo procedere a dialoghi bilaterali più che generali/multilaterali e istituzionali su questioni siriane.

Ciò inficia il processo di distensione interna. Se si poteva inizialmente credere in un ravvicinamento tra il presidente siriano, Bashar al Assad, e quello turco, Recep Erdogan, che avrebbe portato quindi anche a una rivalutazione degli equilibri interni, dato il sostegno turco ai ribelli turchi delle zone a nord della Siria, sancite dalle Operazioni Ramoscello d'Ulivo, Scudo dell'Eufrate e Primavera di Pace, è ormai chiaro che il dialogo tra le due parti è ad una fase di stallo. La Turchia non sembra disposta ad un ritiro delle sue forze da territori siriani, né tanto meno a togliere il sostegno ai ribelli presenti in quelle zone perché mantiene l'obiettivo di una striscia

di sicurezza a sud della propria frontiera a scapito della presenza curda dove riporre rifugiati siriani dal territorio turco e dare maggior peso territoriale alle milizie che supporta.

Proprio le forze militari dell'AANES, le Syrian Democratic Forces - SDF, hanno tentato di portare avanti un avvicinamento al governo siriano, prospettando l'inserimento delle loro forze in quelle del comparto militare del governo siriano, a patto che fosse riconosciuta una certa autonomia ai suoi territori e diritti ai curdi. Questa posizione esposta dalla leadership era resa ancora più chiara quando al termine di agosto fu mossa guerra alle SDF da alcuni clan arabi presenti nell'AANES, che lamentavano formalmente un'emarginazione della componente araba. Gli scontri interni all'AANES, estesi lungo il corso dell'Eufrate e quello del Khabur, hanno poi spinto anche i clan presenti nei ribelli filo-turchi a sostenere la causa del clan arabi, grazie pure al sostegno delle milizie del SNA, sferrando attacchi alle SDF anche nella zona a nord della Siria, lungo le loro linee di contatto. Nelle tensioni tra SDF e SNA, il governo siriano ha sostenuto la causa delle SDF, ma nelle zone dell'Eufrate, dove ampia è la presenza delle milizie filo-iraniane, il governo e queste milizie legate all'Iran hanno dato un apporto considerevole alla causa del clan arabi. Ancora più evidente ciò è stato quando emergeva sempre più chiaramente una fedeltà del leader delle forze claniche arabe ribelli, Ibrahim al Hafel, ai Guardiani della Rivoluzione. Le tensioni interne all'AANES saranno difficilmente pacificate finché i clan arabi in rivolta avranno il sostegno dalla riva destra dell'Eufrate o, meglio, finché ci sarà interesse a destabilizzare la riva sini-



stra del fiume, dove sono presenti gli Stati Uniti. Nel frattempo, nel nord della Siria, HTS permetteva a suoi affiliati e componenti della popolazione araba di fluire nei territori del SNA per sostenere la causa dei clan arabi in funzione anti-SDF, rendendo chiaro quanto in fin dei conti tutti gli eventi siano inestricabilmente intrecciati e portano con sé effetti diretti e indiretti su tutto il territorio.

Anche HTS e governo siriano continuano a fronteggiarsi lungo il fronte che parte dalle aree a nord di Latakia, passa per la Piana del Ghab, il Jabal al Zawiyah, a zona di Idlib e termina con le campagne a ovest di Aleppo, ma che negli ultimi tempi ha visto propaggini fino alla città di Aleppo e a nord della stessa città, oltre che alle campagne centrali di Latakia. L'attacco al Collegio militare di Homs del 5 ottobre 2023 ha dato ancora più vigore agli scontri, dato che il governo siriano ha incolpato HTS di questa carneficina e ha utilizzato il fatto come espediente per bombardare intensamente le zone di HTS. La Russia ha dato un notevole contributo nel sostegno alle forze governative. HTS, in più, ha anche avuto dissensi, presto tramutatisi in tensioni armate, con alcune componenti del SNA, in almeno due momenti differenti, uno per il controllo di un valico interno e l'altro per il rintracciamento di un suo leader dissidente. Il primo nervosismo era nato dopo che le forze di HTS e gruppi affiliati presenti nelle aree dei ribelli filo-turchi non volevano lasciare le zone del SNA, che avevano raggiunto per sostenere i clan arabi contro le forze curde e in particolare volevano mantenere un controllo sul valico di al Humran, presso Jarabulus, sancendo così quanto HTS voglia un ampliamento dei territori controllati, anche alla luce di una rivalutazione del suo ruolo in Siria. La seconda tensione nasceva dopo la fuga di uno dei leader di spicco di HTS, Abu Ahmed Zakour. La campagna di epurazione interna portata avanti da Jawlani ha colpito prima Abu Maria al Qahtani, di cui si vocifera anche la possibile morte nelle carceri di HTS, e poi anche Abu Ahmed Zakour. Egli è, però, riuscito a fuggire verso le zone del SNA e poi è stato salvato dalle forze turche che sono riuscite ad intercettarlo, quando era stato preso da bande legate ad HTS, ed è stato spedito in Turchia. Abu Ahmed Zakour sta procedendo a effettuare dichiarazioni compromettenti per Jawlani e HTS, dalla colpevolezza di attacchi imputati a Daesh alla corruzione interna. Le accuse che verranno mosse saranno cru-

ciali per HTS, quindi si presume che la sua esistenza dipenda molto dalla Turchia, quanto essa concederà di far trapelare.

In generale, non si escludono nuove tensioni, che si sovrapporranno e sfrutteranno questioni tribali, e ciascun attore tenterà di presentarsi come vero rappresentante della Siria. E' chiaro che il dialogo tra gli attori non è quadrilaterale, ma agisce bilateralmente, non portando a nessun esito, se non a quello di alleanze provvisorie che non permettono una soluzione politica generalizzata. Ciò che si va prospettando è una proliferazione di attori all'interno di ciascuna amministrazione. Non si tratta di sole formazioni o partiti locali innocui, ma gruppi con un ampio sostegno esterno e con legami con le altre gestioni siriane. Anche le manifestazioni pacifiche nel governatorato di al Suwayda (con qualche episodio violento in alcuni villaggi) hanno portato con sé un proliferare di formazioni portatrici di rivendicazioni e gruppi volti alla gestione del territorio, spesso con contatti con le autorità turche. Il caos di sicurezza nei governatorati del sud-ovest, principalmente a Daraa, sta aprendo alla formazione di gruppi e formazioni locali, e gli episodi di violenza per mano di queste bande mette in evidenza una frammentazione sociale, forse mai cessata dalla Rivoluzione e riesplora in maniera più evidente. Questa zona si conferma quindi ancora una minaccia per il governo siriano, ma ancora non tale per sovvertire l'ordine dello Stato.

Anche la minaccia proveniente da Daesh, che nel video dedicato alla Siria ha citato come aree d'intervento anche l'Hauran (aree di Daraa, al Suwayda e al Qunaytrah), si accompagna e si sovrappone a questo caos interno alle aree sud-occidentali, che per il governo siriano rimane un terreno insidioso insieme alla Badiyah siriana. La Badiyah siriana è sia un terreno per agguati terroristici compiuti da cellule di Daesh che un teatro di scontro tra Daesh, da una parte, e governo, milizie filo-governative e filo-iraniane, dall'altra per il controllo dello stesso territorio. Senza dimenticare i due attacchi mirati a Damasco, finalizzati a colpire principalmente la componente sciita duodecimana. Per il governo siriano, poi, anche dissidi con alcune formazioni delle NDF hanno messo in luce l'ormai ampia autonomia e volontà di emancipazione di formazioni armate, nate per garantire il controllo sul territorio, e pian piano sempre più assetate di potere, soprattutto quando il

legame con attori esterni è rilevante. Il margine di autonomia di alcune formazioni filo-governative e di alcune sezioni del comparto militare è sempre più evidente, ma anche tale da non permettere a nessuna di queste di prevalere sulle altre.

*Previsioni per il 2024:* Nonostante questa instabilità, si può dire che il governo siriano di Bashar al Assad difficilmente verrà intaccato, perché negli effetti rimane, anche con l'aiuto esterno, garante di un equilibrio, seppur labile socialmente. Nelle zone dell'AANES è stata già vista la conflittualità, che solo apparentemente può essere definita tra componente araba e curda, insidiandosi ben altre l'etnia. Nelle zone dei ribelli filo-turchi si prospettano si-

milmente tensioni tra le formazioni del SNA, spesso riunite in ombrelli e sotto-ombrelli, che, insieme ai diversi comparti della polizia e delle forze dedite alla sicurezza, procedono a controllare arbitrariamente il territorio, imponendo tassazioni liberamente alla popolazione. Le tensioni interne al SNA s'inseriscono inevitabilmente anche alle aspirazioni di HTS, che gode di affiliati nei ribelli filo-turchi del SNA. HTS, se non verrà fermata da potenze esterne, procederà anche all'epurazione interna, che sostanzialmente significa la non messa in discussione della leadership di Jawlani e della sua linea politica (politico-militare). ■■■

## EQUILIBRI DI FORZA TRA RUSSIA, TURCHIA, STATI UNITI, IRAN E PAESI DEL QUADRANTE

La Russia e la Turchia non sembrano disposte ad usare le loro forze per rimettere in discussione l'“equilibrio” in Siria e, pur mantenendo l'appoggio una al governo siriano e l'altra ai ribelli del SNA, non sembra che procederanno a confrontarsi militarmente in Siria. La Turchia rimarrà focalizzata sui curdi e la Russia sosterrà il governo siriano nella lotta anti-Daesh e negli attacchi contro HTS. La Turchia, poi, continuerà nel processo di rimpatrio dei rifugiati siriani. Il trasferimento di rifugiati dalla Turchia alle zone dei ribelli turchi garantirà ancora l'espulsione dei migranti presenti in Turchia e un ridisegno della demografia in Siria.

D'altra parte, non si prospetta alcun allontanamento delle milizie filo-iraniane dalle zone governate dal governo siriano, dato il ruolo geopolitico che Siria e Iraq hanno per l'Iran. La zona lungo l'Eufrate conferma la definizione che ha da tempo di zona sotto controllo iraniano e sciita.

L'Iran godrebbe maggiormente della Siria solo con un ritiro delle forze statunitensi dalle zone dell'AA-NES. Anche questa possibilità è da scartare. L'ultima votazione al Senato statunitense ha escluso il ritiro delle loro forze in Siria non autorizzate dal Congresso statunitense. Dato che si gioca una sfida con l'Iran, gli Stati Uniti rimarranno, ma le tensioni a Gaza, come si vedrà più avanti, stanno minando la sicurezza statunitense e delle loro basi in Siria. Per quanto riguarda i Paesi del Golfo e gli altri paesi arabi, la scelta di reintrodurre la Siria, rappresentata dal governo siriano di Bashar al Assad, alla Lega Araba segna un passo in avanti nella distensione delle relazioni tra questi paesi.

Ad eccezione di alcuni paesi, in primis del Qatar, che rimangono più riluttanti per un eventuale riavvicinamento con Assad, l'Arabia Saudita e l'Algeria hanno riallacciato le relazioni diplomatiche e aperto le ambasciate. In questo senso la strada per Assad sembra aver preso una piega positiva. Tuttavia, il punto critico potrebbe rimanere la pervasiva presenza delle forze e milizie legate all'Iran, l'afflusso di Captagon dalla Siria e il fenomeno migratorio. La Giordania, in primis, subisce gli effetti della porosità dei confini con la Siria e il contrasto al traffico di droga è un problema urgente, che nell'ultimo periodo ha dato corso anche a scontri armati tra le guardie di frontiera giordane e trafficanti. Il retroterra siriano costituirà ancora un porto sicuro per i trafficanti di droga siriani.

Per il Libano, invece, più impellente è la questione dei rifugiati siriani, sia quelli presenti in Libano, vittime di condizioni di vita precarie e anche di una retorica xenofoba, sia quelli che tentano di attraversare il confine siriano-libanese. In effetti in Libano e in Giordania la presenza numerosa di siriani, fuggiti dalla Siria, è anche un peso economico di difficile risoluzione, non prospettandosi soluzioni concrete al problema. La tratta di essere umani verso il Libano, tra l'altro gode di una rete ben consolidata, con un ruolo proattivo, e difficilmente scalfibile, di milizie filo-governative e comparti militari. Anche il presunto legame della Cham Wings Airlines con il traffico di migranti, nonostante le smentite ufficiali, propone uno scenario di flussi migratori fino alla Libia. Relativamente all'Iraq rimarrà centrale il rimpatrio dei cittadini iraniani presenti nei campi siriani, che ospitano persone aventi legami con Daesh. ■■■



## GLI EFFETTI DELLE TENSIONI A GAZA

L'inizio delle tensioni a Gaza ha avuto nell'immediato due effetti in Siria: botta e risposta militare tra Israele e formazioni militari in Siria (forze filo-iraniane) e incursioni di milizie legate all'Iran nei confronti delle forze statunitensi presenti nei territori dell'AANES. Per quanto riguarda il primo punto, Israele sta cercando di contrastare le incursioni provenienti dalle zone di confine, quali Daraa e al Qunaytrah, e da quelle comunque prossime alle Alture del Golan e con ampia presenza di milizie filo-iraniane, quali Damasco, e da quelle che possono contribuire all'arrivo di sostegno militare alle forze filo-iraniane, di nuovo Damasco e Aleppo (aeroporti). Finché non cesseranno le tensioni tra Israele ed Hamas non cesserà neanche il sostegno delle milizie filo-iraniane presenti in Siria ad Hamas e alle formazioni in rivolta contro Israele. Per tale motivo si continueranno a registrare: spostamenti di attrezzature militari in Siria o che utilizzano la Siria come paese di transito, campagne di reclutamento nelle forze filo-iraniane e chiaramente lanci di missili verso le Alture del Golan. È però bene notare che gli attacchi dalla Siria rimangono ancora non costanti e non si tratta di incursioni di ampia portata, ma sembrano piuttosto una forma di diversivo.

D'altra parte, non si può nascondere la presenza della formazione Imam Hussein di Siria, costituita proprio per liberazione del Golan, che potrebbe aver un ruolo importante anche in e per la Siria se il proseguo della guerra in Israele si espanderà in maniera generalizzata e ufficiale anche oltre suoi confini. Il secondo punto riguarda la rappresaglia di una formazione ombrello, denominata Resistenza islamica irachena, contro gli Stati Uniti in difesa di

Gaza. Le basi statunitensi in Iraq e Siria hanno subito numerosi attacchi da parte di questa formazione, a causa del sostegno statunitense a Israele. Inoltre, a seguito della destabilizzazione delle zone dell'AANES, a causa della conflittualità tra SDF e parte dei clan arabi, e dell'escalation a Gaza, la formazione ombrello Resistenza islamica irachena ha attaccato le basi statunitensi nell'AANES e ci sono numerose prove che questi attacchi non siano provenuti solo dall'Iraq, ma anche dalla Siria, e proprio dai territori sotto controllo delle forze curde. Ciò potrebbe provare una collaborazione tra milizie filo-iraniane e altri gruppi locali che rigettano sia le SDF che la presenza di Stati Uniti o comunque a cui fa comodo tenere legami con le milizie affiliate all'Iran, e che agiscono per il contro di queste.

Da tenere sotto lente d'ingrandimento anche il passaggio di formazioni militari dalla riva destra dell'Eufrate a quella sinistra, verso le zone dell'AANES. Ciò mette in luce una fonte di insicurezza per gli Stati Uniti e per le stesse SDF. E non da ultimo, l'intelligence turca ha rivendicato dopo circa una decina di giorni la morte di un leader delle SDF presso il giacimento di al Omar, nelle aree del governatorato di Deir Ez Zor, molto distante dalle zone dove la Turchia sta abitualmente compiendo operazioni contro le forze curde in Siria, cioè nelle aree del nord della Siria in prossimità dei confini con la Turchia. La morte del leader delle SDF era stata prontamente riportata dai clan arabi, lasciando presumere nell'immediato una loro matrice dietro l'attacco. Invece, la Turchia ne ha poi rivendicato l'uccisione, portando quindi a non escludere un coinvolgimento turco anche in quelle destabilizzazioni. ■■■



## DAESH IN RIPRESA

**D**aesh prosegue ad effettuare agguati più costanti ai danni delle formazioni curde nelle aree dell'AANES e attacchi di ampia portata, ma più altalenanti, ai danni delle forze governative e affiliate nel deserto siriano e con due attentati a Damasco, almeno stando alle ufficialità del gruppo. Daesh ha anche condiviso un video "Wilayat Sham: Creatori di Epopée" sulle operazioni in Siria, distribuite nei governatorati di al Hassakah, Deir Ez Zor, Raqqah e Hama e anche nella già citata regione dell'Hauran (di cui non si è mai rintracciato nell'anno alcuna rivendicazione). Altro punto importante è stata poi l'uccisione del 4° Califfo di Daesh, Abu al Hussein al Husseini al Qurashi. La Turchia ne ha comunicato l'uccisione in un'operazione del 29 aprile a Jinderes, che ha spinto il Califfo a farsi esplodere per non cadere in mano nemica, ma i canali ufficiali di Daesh riferivano nei canali ufficiali della morte del loro leader solo nei primi giorni di agosto e la presentavano come frutto di scontri nella zona di Idlib con le forze di HTS, che avrebbero poi consegnato il corpo del Califfo all'intelligence turca. Sicuramente la morte del califfo in Siria e il video Creatori di Epopée sulla Siria possono preannunciare estese operazioni di Daesh, che nei fatti sono riusciti a giungere fino ad al Hassakah città e alla zona di Manbij, oltre a mettere a repentaglio il controllo delle forze governative e filo-iraniane sul deserto siriano, che in alcune zone rimane particolarmente

conteso. Un'altra tematica cara a Daesh sono le donne e i bambini dei campi siriani, in particolare quelli di al Hawl, che ospita tantissime persone di diversa nazionalità legate a Daesh, le cosiddette donne e bambini di Daesh. La casa di produzione ufficiale di Daesh Al Battar media Foundation ha diffuso un video in cui rassicura le donne detenute nei campi, condannando i processi di rimpatri operati dai paesi occidentali, e chiedendo alle donne dei campi di mantenere la loro fede e di non credere alle promesse dei paesi di origine.

Altri due punti potranno aver importanti ripercussioni sul futuro. In primis alcuni indizi che sono emersi nel corso dell'anno di cooperazioni tra Hezbollah e Daesh in Siria e l'ampia manifestazione di sostegno a Daesh che si è svolta ad al Izbah, presso Deir Ez Zor. Queste due informazioni indicherebbero sia un supporto militare che un sostegno di alcune fasce della popolazione a Daesh. Ciò è tanto più vero se venisse appurato che nelle tensioni tra SDF e clan arabi ci sia anche la partecipazione di sostenitori e affiliati di Daesh, schierati evidentemente con le formazioni dei clan arabi. La sopracitata manifestazione a sostegno di Daesh è avvenuta poco meno di due mesi prima dell'esplosione delle tensioni tra clan arabi e SDF, le quali nei primi momenti dell'escalation hanno visto proprio al Izbah al centro degli scontri. ■■■



## ECONOMIA IN DECLINO E CRISI UMANITARIA PERMANENTE

Il valore della sterlina siriana rispetto al dollaro si è deprezzato nell'arco dell'anno, seguendo un trend di deprezzamento importante, superando quota 14.000 sia per l'acquisto che per la vendita del dollaro a Damasco. Gli stipendi, nonostante qualche aumento, non sono stati sufficienti per consentire alle famiglie di soddisfare i bisogni basilari e molti lavoratori del settore pubblico hanno deciso di licenziarsi. L'inflazione, infatti, ha comportato una diminuzione del potere d'acquisto. In realtà nessuna zona è esente dalla crisi economica. In tutte e quattro le amministrazioni si risentono gli effetti della crisi, che comporta quindi una forte dipendenza dagli aiuti esteri. Tuttavia, la recente decisione del WFP di interrompere il flusso generale di aiuti umanitari impatterà ancor di più sulla cittadinanza, e in particolare sugli sfollati interni residenti nei campi. Anche il braccio di ferro in sede di Consiglio di Sicurezza sul rinnovo del permesso del flusso di aiuti tramite i valichi del nord della Siria avrà gravi ripercussioni. Infatti, il veto russo a due risoluzioni che avrebbero accordato l'ingresso di aiuti in alcuni valichi del nord-ovest della Siria, ha permesso al governo siriano di Bashar al Assad di svolgere un ruolo preminente. Il governo siriano ha trovato un accordo con le Nazioni Unite per l'entrata temporaneamente limitata ad altri sei mesi da circa la metà di luglio per aiuti tramite il valico di Bab al Hawa, sebbene questo sia di fatto controllato da HTS. Questa concessione sarà utilizzata unilateralmente dal governo siriano a seconda delle esigenze e circostanze del caso. Anche il terremoto del febbraio ha avuto impatti importanti sui residenti delle aree maggiormente colpite e il processo di ripresa è ancora critico.

In campo agricolo, gli effetti delle tensioni interne (bombardamenti, timori, incursioni e agguati nel deserto) e i cambiamenti climatici hanno comportato una notevole diminuzione dei prodotti legati alle coltivazioni. A ciò va aggiunto l'alto prezzo degli strumenti e delle fonti energetiche necessarie per gestire le colture. Scelte politiche poco all'avanguardia, almeno per gli impatti sulla popolazione, quali l'apertura all'esportazione di alcuni prodotti, quali le cipolle, l'aglio, le patate e l'olio d'oliva, hanno provocato un deciso aumento dei prezzi di tali beni sul mercato interno. Simile discorso vale per i capi di

bestiame e tutto il settore dell'allevamento.

In campo energetico, l'isolamento quasi generale del governo siriano ha comportato una forte carenza di combustibili fossili e una precaria disponibilità energetica sia a livello domestico che per le imprese. Il paradosso continua ad essere quello che un paese con importanti giacimenti come la Siria rimane dipendente dall'estero. La maggior parte dei giacimenti sono nei territori nell'AANES, dove sono presenti le forze statunitensi, ma anche il deserto siriano controllato dal governo ne dispone alcuni. Il governo siriano quindi si accinge a nuove esplorazioni nelle aree sotto suo controllo e alla ricostruzione di infrastrutture necessarie. D'altro canto, nelle zone dell'AANES, soprattutto nell'area di confine con la Turchia e con i ribelli filo-turchi, la popolazione subisce la distruzione di diversi impianti energetici e infrastrutture fondamentali a causa degli attacchi droni turchi. Soprattutto dopo l'attacco terroristico del 4 ottobre ad Ankara, rivendicato da un gruppo legato al PKK, la Turchia ha avviato una ritorsione nelle zone sotto controllo curdo della Siria, mettendo fuori servizio stazioni energetiche e idriche, oltre ad impianti petroliferi e infrastrutture. A ciò si aggiunge l'uso delle dighe poste sull'Eufrate da parte della Turchia, che preclude un uso efficiente e diffuso per la popolazione dell'AANES, e che ormai da diversi anni, senza prospettive di miglioramento, subisce le scelte turche sull'approvvigionamento idrico. Non solo le dighe a monte sul suolo turco, ma anche le scelte operate nei territori dei ribelli filo-turchi, impattano sulle zone dell'AANES, ne vale come esempio la stazione di Alouk. Non si stima alcun possibile accordo su ciò, dato che la Turchia considera l'AANES una minaccia alla sicurezza del suo paese e continuerà, oltre ad attaccare le zone dell'AANES soprattutto nei territori settentrionali, a rendere permanente il deficit idrico in quelle zone.

Un ruolo importante per il governo siriano sarà svolto dall'Iran, che si è impegnato nello sviluppare sempre più strette relazioni commerciali e cooperazioni economiche con la Siria, la quale ne diverrà sempre più dipendente economicamente e soprattutto finanziariamente. A coronamento di ciò lavorerà una Banca centrale iraniana in Siria. Da tenere sotto osservazione anche l'evoluzione e le forme che



assumerà la partnership strategica con la Cina, di cui si è discusso durante il viaggio del presidente Assad in Cina, e che sancisce anche in questo caso la ricerca da parte del governo siriano di finanziamenti e di una legittima politica e la spinta di alcuni paesi a legare a sé la Siria in contrasto e in alternativa alle linee dei paesi occidentali.

Quello che però rimane evidente e che non propone prospettive di miglioramento nel breve termine è la grave situazione umanitaria della maggioranza della popolazione con impatti negativi dal punto di vista economico, educativo, sanitario, securitario e relativo al riconoscimento di diritti personali e sociali che uno stato di tensione mai risolto non può contribuire a garantire. ■■■



## ABSENT DIALOGUE BETWEEN THE PARTIES

There are no developments regarding the dialogue between the authorities of the different administrations of Syria (government of President Bashar al Assad, Autonomous Administration of North and East Syria (AANES), National Coalition of the Syrian opposition with the pro-Turkish rebels of the Syrian National Army (SNA), and Hayat Tahrir al Sham (HTS)), to which must be added the pervasive presence of pro-Iranian militias, located in the territory of the Syrian government (which they support) and the increasingly evident return of the spread of Daesh cells. If initially it was still possible to speak of a role played by international concertations in assisting the agreement between some parts of the Syrian scenario, such as through the Astana process and the talks in Geneva, it is very clear that external actors prefer to act through other less institutionalized channels, taking care to independently establish relationships with each actor on the Syrian scene and at most proceed to bilateral rather than general/multilateral and institutional dialogues on Syrian issues. This undermines the process of internal relaxation. If one could initially believe in a rapprochement between the Syrian president, Bashar al Assad, and the Turkish president, Recep Erdogan, which would therefore also lead to a reevaluation of the internal balance, given the Turkish support for the Turkish rebels in the areas north of Syria, sanctioned by Operations Olive Branch, Euphrates Shield and Spring of Peace, it is now clear that the dialogue between the two parties is at a standstill. Turkey does not seem willing to withdraw its forces from Syrian territories, much less to remove support for the rebels present in those areas because it maintains the objective of a security strip south of its border to the detriment of the Kurdish presence where Syrian refugees from Turkish territory and give greater territorial weight to the militias it supports.

The military forces of the AANES, the Syrian Democratic Forces - SDF, attempted to bring about a rapprochement with the Syrian government, envisaging the inclusion of their forces in those of the military sector of the Syrian government, provided that a certain autonomy was recognized to its territories and rights to the Kurds. This position exposed by the leadership was made even clearer when at the

end of August war was waged against the SDF by some Arab clans present in the AANES, who formally complained about the marginalization of the Arab component. The internal clashes within the AANES, which extended along the course of the Euphrates and that of the Khabur, then also pushed the clans present in the pro-Turkish rebels to support the cause of the Arab clans, thanks also to the support of the SNA militias, launching attacks to the SDF also in the area north of Syria, along their lines of contact. In the tensions between SDF and SNA, the Syrian government supported the cause of the SDF, but in the Euphrates areas, where there is a large presence of pro-Iranian militias, the government and these militias linked to Iran have given a considerable contribution to the because of the Arab clans. This was even more evident when the loyalty of the leader of the rebel Arab clan forces, Ibrahim al Hafel, to the Guardians of the Revolution emerged more and more clearly. The tensions within the AANES will be difficult to pacify as long as the Arab clans in revolt have support from the right bank of the Euphrates or, better, as long as there is interest in destabilizing the left bank of the river, where the United States is present. Meanwhile, in northern Syria, HTS allowed its affiliates and members of the Arab population to flow into the SNA territories to support the cause of the Arab clans in anti-SDF function, making it clear how ultimately all the events are inextricably intertwined and bring with them direct and indirect effects throughout the territory.

HTS and the Syrian government also continue to face each other along the front that starts from the areas north of Latakia, passes through the Ghab Plain, the Jabal al Zawiyah, the Idlib area and ends with the countryside west of Aleppo, but which in recent times has seen offshoots up to the city of Aleppo and to the north of the same city, as well as to the central countryside of Latakia. The attack on the Military College in Homs on 5 October 2023 gave even more force to the clashes, as the Syrian government blamed HTS for this carnage and used the fact as an expedient to intensely bomb the HTS areas. Russia has made a notable contribution in supporting government forces. Furthermore, HTS also had dis-

agreements, which soon turned into armed tensions, with some components of the SNA, in at least two different moments, one for the control of an internal crossing point and the other for the tracing of one of its dissident leaders. The first nervousness arose after the forces of HTS and affiliated groups were present in the areas of the pro-Turkish rebels did not want to leave the SNA areas, which they had reached to support the Arab clans against the Kurdish forces and in particular they wanted to maintain control over the al Humran crossing, near Jarabulus, thus confirming how much HTS wants an expansion of the controlled territories, also in light of a reassessment of its role in Syria. The second tension arose after the escape of one of HTS's prominent leaders, Abu Ahmed Zakour. The internal purge campaign carried out by Jawlani first hit Abu Maria al Qahtani, whose possible death in HTS prisons is also rumored, and then also Abu Ahmed Zakour. He, however, managed to escape to the SNA areas and was then rescued by Turkish forces who managed to intercept him, when he had been taken by gangs linked to HTS, and was sent to Turkey. Abu Ahmed Zakour is proceeding to make compromising statements for Jawlani and HTS, from culpability for attacks blamed on Daesh to internal corruption. The accusations that will be made will be crucial for HTS, so it is assumed that its existence depends very much on Turkey, how much it will allow to leak.

In general, new tensions cannot be ruled out, which will overlap and exploit tribal issues, and each actor will attempt to present itself as a true representative of Syria. It is clear that the dialogue between the actors is not quadrilateral, but acts bilaterally, leading to no outcome other than that of provisional alliances that do not allow a generalized political solution. What is looming is a proliferation of actors within each administration. These are not

just harmless local formations or parties, but groups with broad external support and links to other Syrian governments. Even the peaceful demonstrations in the governorate of al Suwayda (with some violent episodes in some villages) have brought with them a proliferation of groups bearing demands and groups aimed at managing the territory, often with contacts with the Turkish authorities. The security chaos in the governorates of the south-west, mainly in Daraa, is opening up to the formation of local groups and formations, and the episodes of violence at the hands of these gangs highlights a social fragmentation, perhaps never ceased since the Revolution and which has exploded again in more evident way. This area is therefore still confirmed as a threat to the Syrian government, but not yet enough to subvert the state order.

Even the threat from Daesh, which in the video dedicated to Syria also cited the Hauran (areas of Daraa, al Suwayda and al Qunaytrah) as areas of intervention, accompanies and overlaps with this internal chaos in the south-western areas, which for the Syrian government remains a treacherous terrain together with the Syrian Badiyah. The Syrian Badiyah is both a terrain for terrorist ambushes carried out by Daesh cells and a theater of conflict between Daesh, on the one hand, and the government, pro-government and pro-Iranian militias, on the other for control of the same territory. Without forgetting the two attacks aimed at Damascus, aimed mainly at targeting the Twelver Shiite component. For the Syrian government, then, even disagreements with some NDF formations have highlighted the now broad autonomy and desire for emancipation of armed formations, created to guarantee control over the territory, and little by little increasingly thirsty for power, especially when the link with external actors is relevant. The margin of autonomy of



some pro-government formations and some sections of the military is increasingly evident, but also such as not to allow any of these to prevail over the others.

Forecasts for 2024: Despite this instability, it can be said that the Syrian government of Bashar al Assad will hardly be affected, because in effect it remains, even with external help, a guarantor of a balance, albeit socially unstable. In the AANES areas, conflict has already been seen, which can only apparently be defined between the Arab and Kurdish components, undermining ethnicity on many different levels. In the areas of the pro-Turkish rebels,

tensions are similarly expected between the SNA formations, often united in umbrellas and sub-umbrellas, which, together with the various sections of the police and security forces, proceed to arbitrarily control the territory, imposing taxation freely to the population. The tensions within the SNA are also inevitably linked to the aspirations of HTS, which has affiliates in the pro-Turkish rebels of the SNA. HTS, if it is not stopped by external powers, will also proceed with the internal purge, which essentially means the non-questioning of Jawlani's leadership and his political line (political-military). ■■■

## BALANCES OF POWER BETWEEN RUSSIA, TURKEY, THE UNITED STATES, IRAN AND THE QUADRANT COUNTRIES

Russia and Turkey do not seem willing to use their forces to call into question the “balance” in Syria and, although one maintains support for the Syrian government and the other for the SNA rebels, it does not seem that they will proceed to confront each other militarily in Syria. Turkey will remain focused on the Kurds and Russia will support the Syrian government in the anti-Daesh fight and attacks against HTS. Turkey will then continue the process of repatriating Syrian refugees. The transfer of refugees from Turkey to the Turkish rebel areas will still guarantee the expulsion of migrants present in Turkey and a reshaping of the demography in Syria.

On the other hand, there is no prospect of any removal of pro-Iranian militias from the areas governed by the Syrian government, given the geopolitical role that Syria and Iraq have for Iran. The area along the Euphrates confirms its long-standing definition of an area under Iranian and Shiite control.

Iran would only enjoy Syria more with a withdrawal of US forces from the AANES areas. This possibility must also be ruled out. The latest vote in the US Senate ruled out the withdrawal of their forces in Syria not authorized by the US Congress. As a challenge is played with Iran, the United States will remain, but tensions in Gaza, as will be seen later, are undermining the security of the United States and its bases in Syria. As regards the Gulf countries and the other Arab countries, the choice to reintroduce Syria, represented by the Syrian government of Bashar al Assad, to the Arab League marks a step forward in the easing of relations between these countries.

With the exception of some countries, primarily Qatar, which remain more reluctant about a possible rapprochement with Assad, Saudi Arabia and Algeria have re-established diplomatic relations and opened their embassies. In this sense, the road for Assad seems to have taken a positive turn. However, the critical point could remain the pervasive presence of forces and militias linked to Iran, the influx of Captagon from Syria and the migration phenomenon. Jordan, first and foremost, is suffering the effects of the porosity of the borders with Syria and the fight against drug trafficking is an urgent problem, which in recent times has also given rise to armed clashes between Jordanian border guards and traffickers. The Syrian hinterland will still provide a safe haven for Syrian drug traffickers.

For Lebanon, however, the issue of Syrian refugees is more pressing, both those present in Lebanon, victims of precarious living conditions and also of xenophobic rhetoric, and those attempting to cross the Syrian-Lebanese border. In fact, in Lebanon and Jordan the large presence of Syrians who have fled Syria is also an economic burden that is difficult to resolve, as there are no concrete solutions to the problem. Human trafficking towards Lebanon, among other things, enjoys a well-established network, with a proactive and difficult to undermine role of pro-government militias and military sectors. Even the alleged link of Cham Wings Airlines with migrant trafficking, despite official denials, suggests a scenario of migratory flows as far as Libya. In relation to Iraq, the repatriation of Iranian citizens present in Syrian camps, which host people with links to Daesh, will remain central. ■■■



## GAZA TENSIONS CONSEQUENCES

The onset of tensions in Gaza had two immediate effects in Syria: military back and forth between Israel and military formations in Syria (pro-Iranian forces) and incursions by militias linked to Iran against US forces present in the territories of the AANES. As regards the first point, Israel is trying to counter the incursions coming from the border areas, such as Daraa and Qunaytrah, and from those in any case close to the Golan Heights and with a large presence of pro-Iranian militias, such as Damascus, and from those that can contribute to the arrival of military support to the pro-Iranian forces, again Damascus and Aleppo (airports). Until the tensions between Israel and Hamas cease, the support of the pro-Iranian militias present in Syria to Hamas and to the groups in revolt against Israel. For this reason, the following will continue to be recorded: movements of military equipment in Syria or using Syria as a transit country, recruitment campaigns in pro-Iranian forces and clearly missile launches towards the Golan Heights. However, it is worth noting that attacks from Syria still remain inconsistent and are not large-scale incursions, but rather seem to be a form of diversion.

On the other hand, one cannot hide the presence of the Imam Hussein of Syria formation, formed precisely for the liberation of the Golan, which could also have an important role in and for Syria if the continuation of the war in Israel expands in a generalized and official even beyond its borders. The second point concerns the retaliation of an umbrella formation, called the Iraqi Islamic Resistance, against the United States in defense of Gaza.

US bases in Iraq and Syria have suffered numerous attacks by this formation, due to US support for Israel. Furthermore, following the destabilization of the AANES areas, due to the conflict between the SDF and part of the Arab clans, and the escalation in Gaza, the umbrella formation Iraqi Islamic Resistance attacked the US bases in the AANES and there is numerous evidence that these attacks did not only come from Iraq, but also from Syria, and precisely from the territories under the control of the Kurdish forces. This could prove a collaboration between pro-Iranian militias and other local groups that reject both the SDF and the presence of the United States or in any case that are convenient for them to maintain ties with the militias affiliated with Iran, and who act against them.

The passage of military formations from the right bank of the Euphrates to the left, towards the AANES areas, should also be kept under a magnifying glass. This highlights a source of insecurity for the United States and for the SDF itself. And last but not least, Turkish intelligence claimed responsibility after about ten days for the death of an SDF leader at the al Omar field, in the areas of the Deir Ez Zor governorate, very far from the areas where Turkey is usually carrying out operations against the Kurdish forces in Syria, i.e. in the areas of northern Syria near the borders with Turkey. The death of the SDF leader was promptly reported by the Arab clans, immediately leading to the assumption that they were behind the attack. Instead, Turkey then claimed responsibility for his killing, thus leading to the possibility of not ruling out Turkish involvement in those destabilizations as well. ■■■



## DAESH RECOVERING

Daesh continues to carry out more constant ambushes against Kurdish formations in the AANES areas and large-scale, but more fluctuating, attacks against government and affiliated forces in the Syrian desert and with two attacks in Damascus, at least according to the group's officials. Daesh also shared a video "Wilayat Sham: Creators of Epics" on operations in Syria, distributed in the governorates of al Hassakah, Deir Ez Zor, Raqqah and Hama and also in the aforementioned Hauran region (which has never been traced no claims during the year). Another important point was the killing of the 4th Caliph of Daesh, Abu al Hussein al Husseini al Qurashi. Turkey announced his killing in an operation on 29 April in Jinderes, which pushed the Caliph to blow himself up so as not to fall into enemy hands, but Daesh's official channels reported the death of their leader only in the early days of August and presented it as the result of clashes in the Idlib area with the HTS forces, who would then hand over the Caliph's body to Turkish intelligence. Certainly the death of the caliph in Syria and the Creators of Epics on Syria video can herald extensive Daesh operations, which in fact managed to reach as far as al Hassakah city and the Manbij area, as well as jeopardizing the control of government forces and pro-Iranian on the Syrian desert, which remains particularly disputed in some areas. Another

issue dear to Daesh are the women and children of the Syrian camps, in particular those of al Hawl, which hosts many people of different nationalities linked to Daesh, the so-called women and children of Daesh. The official production house of Daesh Al Battar Media Foundation has released a video in which it reassures the women detained in the camps, condemning the repatriation processes operated by Western countries, and asking the women in the camps to maintain their faith and not to believe the promises from the countries of origin.

Two other points could have important repercussions on the future. First of all, some clues that emerged during the year of cooperation between Hezbollah and Daesh in Syria and the large demonstration of support for Daesh that took place in al Izbah, near Deir Ez Zor. These two pieces of information would indicate both military support and support from certain segments of the population for Daesh. This is even more true if it were established that in the tensions between the SDF and the Arab clans there is also the participation of Daesh supporters and affiliates, evidently aligned with the Arab clan formations. The aforementioned demonstration in support of Daesh took place just under two months before the explosion of tensions between Arab clans and the SDF, which in the first moments of the escalation saw al Izbah at the center of the clashes. ■■■



## DECLINING ECONOMY AND PERMANENT HUMANITARIAN CRISIS

The value of the Syrian pound against the dollar depreciated throughout the year, following a significant depreciation trend, exceeding 14,000 for both the purchase and sale of the dollar in Damascus. Salaries, despite some increases, were not enough to allow families to meet basic needs and many public sector workers decided to resign. Inflation, in fact, has led to a decrease in purchasing power. In reality, no area is exempt from the economic crisis. The effects of the crisis are being felt in all four administrations, which therefore leads to a strong dependence on foreign aid. However, the recent decision by the WFP to interrupt the general flow of humanitarian aid will have an even greater impact on citizens, and in particular on internally displaced people residing in the camps. The tug of war in the Security Council over the renewal of the permit for the flow of aid through the crossings in northern Syria will also have serious repercussions. In fact, the Russian veto of two resolutions that would have allowed the entry of aid into some crossings in north-west Syria allowed the Syrian government of Bashar al Assad to play a prominent role. The Syrian government has reached an agreement with the United Nations for entry time-limited to another six months from around mid-July for aid via the Bab al Hawa crossing, although this is effectively controlled by HTS. This concession will be used unilaterally by the Syrian government depending on the needs and circumstances of the case. The February earthquake also had significant impacts on residents of the most affected areas and the recovery process is still critical.

In the agricultural field, the effects of internal tensions (bombings, fears, incursions and ambushes in the desert) and climate changes have led to a notable decrease in crop-related products. Added to this is the high price of the tools and energy sources needed to manage the crops. Political choices that are not very cutting edge, at least in terms of their impacts on the population, such as the opening up to the export of some products, such as onions, garlic, potatoes and olive oil, have caused a sharp increase in prices of such goods on the domestic market. The same goes for livestock and the entire livestock sector.

In the energy field, the almost general isolation of the Syrian government has led to a strong shortage of fossil fuels and precarious energy availability both at a domestic level and for businesses. The paradox continues to be that a country with important deposits like Syria remains dependent on foreign countries. Most of the deposits are in the territories in the AANES, where US forces are present, but the government-controlled Syrian desert also has some. The Syrian government is therefore preparing for new explorations in the areas under its control and for the reconstruction of necessary infrastructures. On the other hand, in the AANES areas, especially in the border area with Turkey and the pro-Turkish rebels, the population suffers the destruction of several energy plants and fundamental infrastructures due to Turkish drone attacks. Especially after the October 4 terrorist attack in Ankara, claimed by a group linked to the PKK, Turkey began a retaliation in the Kurdish-controlled areas of Syria, taking energy and water stations out of service, as well as oil plants and infrastructure. Added to this is the use of the dams located on the Euphrates by Turkey, which precludes an efficient and widespread use of the AANES for the population, and which for several years now, without prospects of improvement, has been subjected to Turkish choices on water supply. Not only the upstream dams on Turkish soil, but also the choices made in the territories of the pro-Turkish rebels, impact the AANES areas, the Alouk station being an example. No possible agreement is estimated on this, given that Turkey considers the AANES a threat to the security of its country and will continue, in addition to attacking the AANES areas especially in the northern territories, to make the water deficit in those areas permanent.

An important role for the Syrian government will be played by Iran, which is committed to developing ever closer trade relations and economic cooperation with Syria, which will become increasingly dependent on it economically and above all financially. To crown this, an Iranian Central Bank will work in Syria. Also worth keeping under observation is the evolution and forms that the strategic partnership with China will take, which was discussed during



President Assad's trip to China, and which also in this case establishes the search from the Syrian government's funding and a legitimate policy and the push of some countries to tie Syria to themselves in contrast and as an alternative to the lines of Western countries.

However, what remains evident and does not offer prospects for improvement in the short term is the serious humanitarian situation of the majority of the population with negative impacts from an economic, educational, health and security point of view and relating to the recognition of personal and social rights that a state voltage never resolved can not help ensure. ■■■



MARTA FELICI



2024

# SIRIA

## TREND

Analisi di sviluppo geopolitico



EURO 25.00



AGC  
COMMUNICATION